

La polemica

Il premier decisionista che ora perde tempo

GAD LERNER

MIAUGURO che sia inutile ricordarglielo, ma sulla scabrosa vicenda calabrese del sottosegretario Gentile si porrà la nobiltà del nostro premier decisionista. A casi estremi, estremi rimedi.

SEGUE A PAGINA 26

IL PREMIER DECISIONISTA

GAD LERNER

(segue dalla prima pagina)

Se, come pare, Angelino Alfano privilegia le sue convenienze di partito rispetto alla doverosa sensibilità che ci si attenderebbe da un ministro dell'Interno, Renzi si rivolga al magistrato Nicola Gratteri, che di intimidazioni politico-affaristiche in Calabria se ne intende. Voleva, Renzi, portare Gratteri al ministero della Giustizia? Potrebbe impiegarne efficacemente le competenze al Viminale. Di certo il premier decisionista non può tollerare che il capo delegazione al governo del Nuovo Centro Destra faccia quadrato in difesa di un imprevedibile dalla posizione in cui si trova, cioè come massimo responsabile dell'ordine pubblico, tanto più in territori dove il sopruso dei potenti tende a intrecciarsi con la criminalità organizzata.

Glielo diciamo proprio perché abbiamo apprezzato, e preso alla lettera, gli impegni in tal senso messi per iscritto da Renzi nella lettera a Roberto Saviano pubblicata ieri su questo giornale. Chiunque abbia ascoltato le telefonate con cui lo stampatore de *L'Ora della Calabria* faceva pressione sull'editore, affinché bloccasse la pubblicazione di notizie giudiziarie sul figlio del sottosegretario Gentile, si è reso conto che allusioni e minacce erano pervenute a lui da quel soggetto. Non visono margini di dubbio ragionevole, in proposito. La successiva nomina a un posto di delicata responsabilità nel ministero delle Infrastrutture del medesimo Gentile, già resa inopportuna dal fatto che suo fratello riveste l'incarico di assessore regionale nel medesimo settore, configura uno scandalo del quale vogliamo sperare Renzi fosse all'oscuro.

L'unanime sollevazione dei direttori delle principali testate giornalistiche italiane, dai più diversi orientamenti culturali, non segnala solo l'offesa alla libertà d'informazione perpetrata col blocco in tipografia de *L'Ora della Calabria*, pur di impedire la divulgazione di una notizia scomoda. C'è di più. Ormai è generalizzato il rigetto dell'opinione pubblica nei confronti di simili esibizioni di arroganza del notabilato politico, abituato all'impunità. Non c'è equilibrio di maggioranza parlamentare che possa renderle digeribili. Renzi aveva dimostrato di comprenderlo bene nel novembre scorso, quando, durante la campagna elettorale delle primarie per la segreteria del Pd, chiese pubblicamente al premier Enrico Letta di estromettere dal governo la ministra Cancellieri. Avvertiva con ragione, il futuro segretario del Pd nonché primo mi-

nistro, che le telefonate intercorse fra la ministra e la famiglia Ligresti rischiavano di compromettere la credibilità dell'intero esecutivo.

Oggi viviamo una situazione identica, semmai peggiore. Alfano si è dimenticato di essere il ministro dell'Interno quando, per convenienze le cui origini preferiamo ignorare, ha preteso che Antonio Gentile facesse parte della delegazione di governo del Ncd. Renzi ha subito quella pretesa, commettendo un errore. Ma ora che a chiedergli di rimediare è il suo stesso partito, insieme alle associazioni della società civile impegnate nella lotta contro le mafie (come Libera di don Luigi Ciotti), e a tutto il giornalismo italiano, non perda tempo. Agisca con destrezza e velocità, lui che ci ha messo la faccia. Lo attendiamo fiduciosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

